

Abbonamento Postale

IL BAGGHIOLLO

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 30 settembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare).
 Roma, 28.

La lettera di Garibaldi — Le impressioni ch'essa produce — Un procuratore generale in opposizione al ministero — Affermazioni e smentite — Una lettera di Garibaldi a Miceli — Un messaggio del ministero.

L'arresto di Canzio ha condotto alle dimissioni di Garibaldi dall'ufficio di deputato al Parlamento, dimissioni che furono date col mezzo di una lettera abbastanza sdegnosa da lui diretta agli elettori del primo collegio di Roma. Come risultato pratico, è facile prevedere che la Camera accorderà al generale un congedo, terminato il quale nessuno parlerà più di dimissioni e la cosa verrà così posta in tacere. Ma il fatto non può essere esaminato solo dal suo lato pratico; bisogna pure considerarlo rispetto alle ragioni che lo hanno prodotto ed alle impressioni che esso stesso produce.

Cominciando da queste ultime, non deve produr certo una impressione buona il vedere che Garibaldi si è dimesso da deputato per un torto (supponiamo che così sia) fatto ad un membro della propria famiglia. Oh che! Quanti inviolabili vi sono in Italia? Non bastano i due che abbiamo di diritto, papa Pecci ed Umberto, insieme al terzo inviolabile di fatto, che è Garibaldi? Dovranno esserlo anche i figli e i generi e i nepoti e i pronepoti di costui? Dove si va a finire!?

Questi sono i pensieri che la ragione comune delle cose suggerisce a tutti gli uomini imparziali per il fatto della dimissione di Garibaldi. La dimissione però non è se non l'ultimo anello della catena che comincia coll'arresto di Canzio, e per poter giudicare convenientemente il fatto ultimo bisogna conoscere quelli che lo hanno preceduto e generato.

Innanzi a tutto, l'arresto di Stefano Canzio è stato un colpo *ge-suitissimo* tirato contro il ministero dal procuratore generale di Genova che è il signor Costa, il famoso figlio e nipote di Vighiani, il quale sperava di far sorgere in quella città disordini e tumulti il giorno del 20 settembre.

È così che i ministri di Sinistra sono serviti dagli alti impiegati in tutti i rami della pubblica amministrazione!

Al ministero non si sapeva neppure che Canzio fosse per essere arrestato. La sentenza era bensì emanata ed attendeva di venir eseguita, ma tutti se ne erano dimenticati. Non però il signor Costa che fece le cose alla chetichella e che ordinò l'arresto proprio nell'anniversario del 20 settembre. Se la cosa fosse stata conosciuta a tempo dal governo centrale, era facilissimo trovar modo di conciliare tutte le esigenze, cominciando dal prestigio dovuto alla maestà della legge e terminando ai riguardi dei quali ha diritto un uomo come Garibaldi. Ma se ciò era desiderabile da parte di tutti i buoni cittadini non lo poteva essere per il procuratore generale signor Costa, il quale fece quello che ha fatto e si sarà certo strofinato le mani per il piacere d'aver visto riuscir così bene il colpo premeditato.

Un'altra cosa utile a sapersi da

chi voglia giudicare i fatti con conoscenza di causa, è la verità vera sulle affermazioni da una parte e le smentite dall'altra circa la domanda di grazia che sarebbe stata o meno presentata dal generale Garibaldi a favore del proprio genero.

Ora la verità vera è questa: domanda di grazia, nel senso esatto della parola, non ve ne fu. Alcune settimane addietro però il generale Garibaldi scrisse una lettera privata al ministro Miceli, nella quale deplorando in generale la politica interna ed estera del Gabinetto, si fermava particolarmente sulle persecuzioni e sui processi contro i patrioti. Garibaldi intendeva che quella lettera fosse un primo passo per venir a discorrere della sentenza che condannava Canzio a tre mesi di carcere e per trovar modo di conciliare la capra coi cavoli.

Miceli non nega naturalmente di aver ricevuto quella lettera dal generale, ma dichiara di non aver capito che in essa vi fosse allusione alla condanna di Canzio — cosa questa tanto più verosimile, in quanto che lo stesso Miceli non ricordava neppure che vi fosse una sentenza da eseguirsi contro il marito della figlia di Garibaldi.

Così sono andate le cose, e per sapere se il ministro dell'agricoltura e commercio sia stato o no di corto intelletto, bisognerebbe leggere il testo della lettera di Garibaldi.

Qualcuno dice che il generale non doveva scrivere a Miceli, ma bensì a Villa, quale ministro guardasigilli, o a Depretis, quale ministro dell'interno, o finalmente a Cairoli, quale presidente del Consiglio; ma gli amici di Garibaldi dicono che egli si è rivolto a Miceli perchè era l'uomo che stimava di più e sul quale aveva maggiore fiducia.

Intanto avantieri giunse a Roma la lettera di dimissione di Garibaldi ed il governo ne fu subito avvertito. Si telegrafò a Caprera che il ministero mandava dal generale il signor Rubattino, amico suo, per trattare a voce la cosa, affinché venisse sospesa la pubblicazione delle dimissioni. Garibaldi rispose ad un dipresso così: « venga pure « intanto pubblicate la lettera ».

La lettera fu pubblicata ieri dalla *Capitale* e darà luogo certo a molti commenti.

Fino a prova in contrario, io vorrei che Garibaldi non l'avesse scritta.

TRENTO E TRIESTE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Venne già narrato come il comitato per l'esposizione di Milano abbia escluso gli industriali di Trento e di Trieste.

Ecco il documento deplorabile, che conferma la veridicità di quella notizia:

GIACOMO D'ITALIA

Caro ***

Non posso presentare ai miei colleghi del comitato per la esposizione, il questo che mi presentate colla gentilezza vostra, 15 corrente, perchè conosco già come tale questo sia stato sciolto negativamente a proposito di una analogo domanda avuta da Trento.

Potete essere sicuro che i componenti del comitato hanno i migliori

sentimenti di simpatia verso coteste nobili provincie. Ma d'altronde comprenderete come noi non possiamo creare degli imbarazzi al nostro governo.

Vi stringo lo mano con sincero affetto.

Aff.mo vostro
 GIACOMO D'ITALIA.
 Milano, 17 settembre 1880.

Cara quella simpatia che in nome del comitato si professa per Trento e Trieste! E che c'entrano gli imbarazzi del governo? Quando mai, dovrebbe pensarci lui! ma cosa è questa paura ad ogni stormir di fronda?

Intanto, l'esposizione è minacciata seriamente.

Molti produttori bresciani hanno dichiarato che si asterranno dal partecipare all'esposizione nazionale del 1881, dopo la condotta del comitato verso i fratelli di Trento e di Trieste.

E la deliberazione sarà seguita in tutto il resto d'Italia, se il comitato di Milano non recede dalla sua antipatriotica risoluzione.

RASSEGNA ESTERA

È proprio vero che Dulcigno fu incendiata dagli albanesi? Il *Times* ce lo racconta, ma davvero per convincere avremmo voluto che il telegramma venisse da altro sito, anziché da Londra.

Vogliamo quindi lusingarci che non sia vero, per quanto in questo fatto nulla ci sia di straordinario. Infatti se gli albanesi non vennero informati della decisione delle potenze di sospendere l'azione delle flotte, è possibile che siano venuti a questa terribile decisione.

Chi può dubitare quindi dell'eroismo e delle ferme decisioni di quel popolo? E se ne trae la conseguenza che se l'Austria volesse passare a Novibazar sulla via di Salonico troverebbe difficoltà ben gravi e forse atte a fermarne la marcia. E avrebbe dietro a sé la Bosnia e l'Erzegovina!

Il reale in mezzo a tutto questo si è che le flotte hanno sospese le operazioni e che l'eterna ridicola commedia della diplomazia è tornata a studiare!

Che cosa faranno? Nessuno può immaginarlo. Il *Daily News* parla di nuovo della proposta di mandare le flotte nel Bosforo, e che anzi si aprirebbe per questo una conferenza. Questa notizia la si propalava giorni addietro come proposta avanzata dal nostro Corti; ma venne già dagli organici uffici italiani smentita per quanto la pubblica opinione a dichiarasse l'unica atto a togliere ogni esitanza. Contr'essa sta un fatto solo: che è troppo definitiva e decisiva. E se le potenze non si accordarono mai nei punti secondari — come una dimostrazione a Dulcigno — come potrebbero andare d'accordo in decisioni di tanta importanza?

E ad Atene c'è una nuova crisi ministeriale! Dobbiamo occuparcene? Giova attendere prima in quale modo si delinerà, tanto più che le Camere sono chiuse e Re Giorgio assente.

INTERESSI PROVINCIALI

Il riscatto delle Ferrovie II.

La rescissione del contratto colla Società Veneta di pubbliche costruzioni che il ministero imporrebbe al Consorzio è altra causa di grave pregiudizio per le Provincie. Sia pure limitata, quanto si vuole, la pretesa d'indennizzo che la società richiedesse; ma ove si rifletta che la stessa ha impegnata la sua azione per un ventennio, durante

il quale può lusingarsi di più profittevoli risultati, che la sua industria ed i suoi mezzi sapranno procurarle, si verrà a quello, che per ottenere un'amichevole scioglimento della vertenza, dovrà il Consorzio esborsarle una somma fra i due ed i tre milioni.

Epperò il ricavato netto per le provincie della cessione al Governo delle ferrovie non sarà che di 7 milioni circa, da esigersi nei tempi e modi indicati dal precedente articolo; cifra corrispondente al 40 per cento del capitale impiegato. Operazione la più arrischiata e disastrosa, non potrebbe farsi dalle provincie medesime.

Riteniamo pertanto, che prima di entrare il Comitato permanente in trattative col governo sulle basi accennate pel riscatto delle nostre ferrovie, avrà presenti tutte le circostanze che possono influire sulle decisioni da prendersi, per non assumere la responsabilità del danno, che ne deriverebbe alle tre provincie consorziate.

Vero è, nè giova dissimularlo, che i profitti dell'esercizio sulle predette Ferrovie, sono fino ad ora così limitati, da coprire appena appena le spese inerenti; ma non vi è motivo per tenere, che questa condizione di cose non abbia da migliorare col tempo, in ragione dell'ordinario progresso, e del maggiore sviluppo delle relazioni agricole e commerciali pelle facilitate comunicazioni.

Dimostrato così lo scapito che le provincie risentirebbero se il riscatto delle loro ferrovie avverarsi potesse giusta le preindicate avvertenze del ministero, resta ad esaminare se alcun modo possa presentarsi opportuno a scongiurare il danno.

E qui cade acconcia una rettifica all'inavvertenza commessa nel precedente articolo, indicando che la ferrovia *Bassano-Trento* o più esattamente *Bassano-Primolano* sia compresa nella tabella A annessa alla legge del 79, quando invece appartiene all'altra tabella B e per la costruzione delle ferrovie che vi appartengono, l'art. 4 di detta legge mette a carico delle provincie il decimo del relativo costo. Sarebbe di conseguenza diminuito il carico che al consorzio delle tre provincie s'indicava.

Siccome però il governo potrebbe considerare le ferrovie venete, ove sia mantenuto il principio di applicare la precitata legge, fra quelle che l'art. 17 della medesima contempla, colla facoltà di concederne la costruzione e l'esercizio all'industria privata; e per questa categoria di ferrovie sono gli enti interessati (art. 11) aggravati di maggiori contribuzioni a confronto delle categorie B C così si mantengono inalterati i computi che furono istituiti, considerati, come un medio apprezzamento fra le deliberazioni che sul proposito il ministero credesse di adottare.

Per procedere poi nello studio, che ci siamo assunto di questo importantissimo argomento, ci è giuoco forza il richiamarci ad una proposta dalla Società Veneta di pubbliche costruzioni fatta da alcuni mesi alle deputazioni delle tre provincie unite nel consorzio ferroviario.

Noi non siamo certo nè fautori nè apostoli di questa società, colla quale nessun rapporto ebbimo, o potremo avere; nella proposta da essa fatta ci occupiamo unicamente

nello scopo di stabilire se da quella possa alcun vantaggio risultare per la nostra provincia.

Qual è il principale obiettivo cui tende la proposta medesima? Il riscatto delle nostre ferrovie delle quali per venti anni assunse l'esercizio proponendo in compenso, alle due provincie, cui resta di compiere la rete ferroviaria; di costruire quelle strade che sono necessarie per la loro maggiore prosperità e per soddisfare ai giusti desideri di quella parte del territorio che concorse nelle spese delle già costruite, senza conseguire alcun diretto vantaggio. Alla terza provincia che non ha duopo d'altra ferrovia, ottenendo la cessione della sua parte nelle consorziali, darebbe quegli indennizzi che fossero d'accordo stabiliti.

Tra le condizioni del riscatto governativo, e la dichiarazione della Società Veneta stà a vedersi quale sia la più accettabile perchè meglio corrispondente agli interessi provinciali.

Abbiamo veduto a che si ridurrebbe l'indennizzo, che il governo intende, allo stato delle cose, di corrispondere alle provincie pel riscatto di che trattasi; per quanto si voglia ammettere la probabilità di ottenere migliori condizioni all'atto di più serie trattative, riesce fuor di dubbio, che si resterà sempre dal Consorzio, al di sotto, e di gran lunga, della spesa incontrata. E perduta la proprietà delle ferrovie, la provincia rimane per lunghi anni aggravata, se non di tutto, di una gran parte del debito, che ha contratto per quelle costruzioni.

La Società invece domandando a fondo perduto nello stato in cui si trovano adesso le ferrovie, ed in ricambio costruendo le altre linee che occorrono, senza che ne venga un aggravio di sorta per la Provincia, si avrebbe, che pur rimanendo il debito incontrato per quelle attualmente in esercizio, si aprirebbe colle nuove che si propongono, un più largo campo alla prosperità, di cui ha tanto duopo specialmente la nostra.

Ammettiamo per un momento che dal Governo si ottengano le più ampie concessioni sull'indennità da accordarsi alla Provincia, combinandosi con esso il riscatto; e che di conseguenza possa di altrettanto cogli incassi che si facessero diminuire il debito esistente; ma giova aver presente che altro e non lieve aggravio la nostra Provincia si assunse deliberando la costruzione del tronco ferroviario Monselice-Legnago; sicchè a poca distanza la presente situazione economico-finanziaria rimarrebbe; e tanto la Padova-Bassano, quanto l'altra, passerebbe in proprietà del Governo.

Anche colla proposta della Società Veneta non muterebbe la presente condizione finanziaria della Provincia, ma questa sarebbe dotata, e senza sue spese di altro importantissimo tronco, quello cioè da Padova ad Adria, che deve servire, e di congiunzione indiretta con quella Chioggia cui non si volle unirsi a suo tempo, e che doveva essere la prima aspirazione nostra; e quello che più monta, di anello d'unione con Ferrara-Ravenna e per Rimini a Roma, che diverrà la linea più diretta fra il Veneto e la capitale del regno.

Ariogi il tronco Camposampiero-Castelfranco che servirà d'altro anello della linea ferroviaria verso

Il mese di Ottobre. — Ecco le previsioni di Mathieu de la Drôme per il mese di Ottobre:

Bel tempo dal 1 al 4. Brezza notturne e diurne sul Mediterraneo. Vento il 3 nell'Oceano — Bel tempo relativo durante la luna nuova, cioè dal 4 all'11. Gelate autunnali possibili il 6 e l'8. Vento il 4 ed il 9; piuttosto forte sulle Alpi e sull'Appennino. Adriatico agitato — Poggia il 10 in Francia, Inghilterra, Austria, Svizzera e Alta Italia. Abbassamento sensibile di temperatura nelle regioni settentrionali d'Europa — Periodo piovoso e ventoso al primo quarto di luna, che comincerà il giorno 11 e finirà il 18. Cattivo tempo in generale in Europa, specialmente in Svizzera, Austria, Inghilterra. Vento predominante sud-est — Poggia in Tunisia, Algeria e Marocco — Mari agitati, specialmente i mari interni — Periodo della luna piena piuttosto bello dal 18 al 26. Vento il 19, 22 e 24 sull'Oceano, Mediterraneo e Adriatico — Poggia di corta durata nelle regioni nord e nord-ovest della Francia, Belgio, Olanda e Inghilterra — Terreni sufficientemente umidi e sciolti per i lavori di seminazione — Durante l'ultimo quarto di luna, cioè dal 26 al 2 novembre, tempo bello, specialmente sulle regioni versanti del Mediterraneo e Adriatico. Vento il 27 — Mese eccessivamente variabile, cattivo verso la metà — Osservare rigorosamente ogni regola di igiene in Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svizzera e Tirolo.

Un po' di moda. — L'autunno porterà nelle vetrine dei negozi meglio forniti una stragrande quantità di generi nuovi. Vi si osserveranno le sete murcie d'una eccezionale morbidezza; quelle *coucher du soleil* a raggi sfumati, le *chimères*, a tinte cangianti. Fra i damascati si giudicano elegantissimi i *damassés, persans, égyptiens*, quelli a *palma*, a *dadi*, altri detti *sfinge* per una strana disposizione di tinte, i *moreschi* a grandiosi quadri ed i *mikado* di un rosso abbagliante a disegni in oro. Come specialità degne di nota ricordansi i *cailloutés*, veri mosaici alla veneziana, di morbidiissima stoffa.

Fra i *peluches* paiono da nominarsi i *quadrilles*, gli *zoutus* dall'ispido pelo, i *frappés*, e, distintissimi sopra tutti, i *peluches argentés* o *dorés*.

Una quantità di velluti nuovi riproducono le pelli, imitandone con vaghissimo effetto le tinte, in modo da appropriare al corpo flessuoso di una bella signora le grazie feline di una tigre o di una pantera, o le spoglie brillanti di un cocodrillo.

Infinita pure è la varietà di tessuti in lana destinati ai costumi d'uso: i *cheviots*, i *knickers* a fondo oscuro punteggiati a tinte vivaci, a righe, a quadri colore su colore, oppure in altra tinta scelta specialmente fra le gradazioni del rosso, i *caschemirs*, i *tissus de l'Inde*, le *vignes*, metteranno le signore nell'imbarazzo della scelta. E qui è da notarsi che la lana sarà una delle basi della *toilettes* anche d'una certa eleganza.

Sembra che nello stile degli abiti debba durare anche per la stagione invernale una certa libertà, che può giovare a riprodurre le *toilettes* a sbuffi, a far risorgere la *tournure* ed i drappeggiamenti, a fornire armi contro la persistente fortuna del genere *collant*, il successo vero dei *mail-lots*, arrestare il trionfo delle bellezze statuarie alla Bartolini, e porre fine così alla odiosità di certi confronti divenuti troppo facili al volgo profano.

In molti costumi le gonne si fanno cortissime, i corpetti vengono leggermente scollati in quadro, la vita è rotonda; se il corpetto è accollato vi applica un grande scollo in *surah*, stoffa della quale si fanno pure gli alti paramani.

Numerose serie di volanti di trine ed un grosso nodo che si stende po-

EMILIO F.

d'ispirazione, di genio. Ciò non vuol dire che sia brutta, tutt'altro. Sia nel 1° che nel 2° e nel 3° atto vi sono dei motivi graziosi e brillanti, che cantati con voce bellissima dalla signorina Paoli — la simpatia del pubblico genovese — fanno ascoltare tutta l'operetta e strappare gran messe d'applausi agli spettatori.

Il signor Max Wolf appositamente recatosi qui da Vienna, ebbe più volte l'applauso del pubblico che lo volle chiamare all'onore del proscenio.

La signorina Paoli, l'altra sera si ebbe due magnifici mazzi di fiori e un vero subisso di applausi — fu un'ovazione spontanea verso quella gentile e simpatica artista.

Sia nell'una operetta che nell'altra anche gli altri artisti lavorarono pur benino, segnatamente l'amenissimo Batacchi, il tenore Bianchi, il signor Poggi e il signor Miano.

A tutti indistintamente poi gli artisti della *troupe* Scalvini mando un plauso e un saluto.

II.

Opera e Ballo.

Ci si ripromette un autunno veramente delizioso al nostro Politeama Genovese.

Figuratevi: 6 opere e 3 balli! Delle opere alcune nuove per Genova; i balli nuovi affatto per noi.

Non ho qui presente la nota né delle opere né degli artisti, ma di questi mi si dice ve ne siano dei valentissimi, per cui oggi ne faccio un semplice annuncio a titolo di cronaca — in una prossima mia parlerò degli spettacoli e degli artisti nel miglior modo possibile.

E dovrò parlare del *Doria*, ove col prossimo venturo mese avremo una compagnia drammatica; del *Nazionale* ove è una società di dilettanti di canto che lavorano molto bene; del *Cinco Suhr*, ove si diverte il nostro popolino, e di mille altre cose, cui ora non posso attendere.

III.

Congressi

Il 23 si è chiuso il IX Congresso Medico Italiano; il 29 di questo mese se ne apre un altro — il Congresso per l'abolizione della prostituzione.

Mi si dice che terrà un discorso di inaugurazione l'illustre patriotta Aurelio Saffi, e vi prenderanno parte moltissime intelligenze nostre e straniere; frattanto vi prometto tenervene informato il più particolareggiatamente possibile — essendo la questione d'alto interesse generale e si coordina con molte altre questioni di ordine pubblico.

Sul proposito, avete letto un primo articolo del mio egregio amico Mufferini sull'*Epoca* di ieri?

Egli in alcuni articoli successivi studierà severamente la questione e col suo buon cuore e lo spirito suo umanitario sono certo farà opera degna di lode — come lo fu un suo applaudito discorso sul *Divorzio* da lui tenuto tempo fa alla società di letture e conversazioni scientifiche, la quale mandò pubblicarsi quel discorso tra i suoi atti.

Il 10 del prossimo ottobre in Camogli si terrà un altro Congresso degli Armatori, al quale interesserà moltissimo al popolo italiano — che da quel Congresso può ricavare qualche frutto a vantaggio della marina mercantile e del commercio marittimo in genere. Anche di questo vi parlerò a suo tempo, recandomi a tal uopo appositamente nella città di Camogli, poco distante dalla mia Genova.

Ed ora?

La mia lettera è già soverchiamente lunga; per cui non volendo più oltre abusare io della vostra cortesia né di quella dei lettori, termino chiedendo scusa della mia arricata, — credetelo, non l'ho fatto apposta.

tramutato a Rovigo, e viceversa Adorno passa a Conegliano.

A cagione di alcuni soldati dell'11° squadrone Lancieri di Foggia, la sera del 27 avvennero colà alcuni disordini. I soldati erano avvinazzati e se la presero con alcuni cittadini minacciando e disturbando la pubblica quiete e si dice che perfino gettassero a terra un ufficiale che cercava di ridurli all'ordine.

A Conegliano furono sempre cordialissimi i rapporti fra i cittadini e l'esercito, né questo incidente turberà di certo quella buona armonia per tanti anni mantenutasi.

Udine. — Paolo Billia presentò le proprie dimissioni da deputato provinciale, ma il prefetto e la deputazione loificarono a rimanere in carica e non vollero prenderne atto.

I giornali di Udine lamentano il ripetersi dei casi di vaiuolo; la giunta preoccupata del fatto intende fabbricare a Cussignacco un baracca contumaciale.

Giorni sono da una dita di Cormons venne segnalato alla stazione ferroviaria il furto di chil. 6 1/2 di cascami di pelle, a Udine spediti. Quali sospetti autori vennero arrestati due manovali addetti alla stazione stessa.

Verona. — Scrive l'*Adige* che nel prossimo novembre sarà definitivamente consegnato all'impresa Laschi-Finzi, assuntrice di tutti i lavori del canale Guliari, il primo tronco studiato dall'ing. Carli e il terzo elaborato dall'ing. Manganotti. Si darà mano subito ai lavori, essendo già nelle casse del consorzio per l'irrigazione dell'agro veronese, versato all'uopo un milione.

DALLA LIGURIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Genova 27 settembre.

I.

Duchino e Cesarina.

Sono le due operette che hanno fatto le spese dei discorsi del giorno.

Dopo le feste per gli operai milanesi, l'inaugurazione del monumento a Mazzini ed il Congresso medico, Genova in questi due mesi — agosto e settembre — sarebbe stata straordinariamente noziata senza quel buon papà Scalvini che è venuto a piantare le sue tende al Politeama Genovese del nostro Chiarella.

E sentimmo la *Marsigliese*, la solita sempre vecchia e sempre giovane *Figlia di...* sua madre, lo *Scacchiere della Regina*, le oramai stucchevoli fiabe del dott. Scalvini e parecchie delle altre più o meno briose operette del repertorio francese.

Ma la stagione sarebbe stata magra e magra d'assai senza la produzione del *Duchino* (Petit Duc) del fecondissimo Lecocq e della *Cesarina* — un'operetta nuovissima per l'Italia del sig. Max Wolff di Vienna.

Diciamone brevemente.

Dopo la *Fille de Madame Angot* credo non vi sia operetta degna di tanto straordinario incontro come il *Petit Duc*. — Quella musica leggera, scintillante, che sembra lo scoppietto di ridere di una bella signora, facile, briosa, fa davvero un gran piacere a santirla.

Il 1° ed il 2° atto sono ricchi di bellissimi motivi; il 3° però è molto scadente.

Nel 1° atto vi è il duetto d'amore fra il *Duchino* e la sua sposa (Amalia Urbinati ed Isabella Paoli) che è un vero gioiello musicale, e potrebbe stare molto bene in un'opera grande — tanta ne è la melodia, la grazia e la novità.

Bisognerebbe esserci a sentire la signora Urbinati colla signora Paoli quanti applausi strappano al pubblico, che costantemente ne vuole il bis.

La signora Urbinati, benchè siano pochi anni che calchi le scene dei nostri teatri, si è già rivelata per una valentissima artista. Donna di grande intelligenza, dotata di squisito sentimento artistico, ricca di voce, s'immersedima della sua parte, ed interpreta divinamente il personaggio che rappresenta.

Le mie congratulazioni e gli auguri più sinceri alla signora Urbinati.

La musica della *Cesarina* se ha melodia e ricchezza di note, manca però

tardo, tanto più che conoscendo Venezia, voi sapete benissimo quanto poco vi sia da scrivere in questi tempi malaugurati.

Tempi in cui non s'impara a vivere ma a disputare continuamente pur di disputare:

Non vitae, sed scholae discimus come diceva quel buon uomo di Seneca.

Oggi è il progressista; domani è il moderato; ma la pace predicata da Messer Francesco non giunge mai, e o l'uno o l'altro ogni di accende nuovo fuoco.

Già, con il moderato transazioni non ne avvengono. Egli più duro che il macigno, va dritto al suo fine; che se la morale, la libertà, la giustizia gli faranno intoppo per via, non abbiate pensiero, egli le calpesterà e menterà vanto della sua prodezza.

Ma io vado troppo avanti con quest'esordio oramai abbastanza lungo; perciò faccio punto a prodezza e vengo a parlarvi un po' su Venezia.

Voi già sapete della quistione sul dazio consumo. I tre deputati (pare impossibile tutti e tre d'accordo) col Maurogonato l'angelo *tutelare* del Comune, e col sindaco ridussero il Magliani a ridurre le 100,000 lire in 25,000; e vedete che non è poco. Per ciò tutto, il consigliere Michiel volle che in pubblica seduta si ringraziasse anche il giovane sindaco perchè *ancu lu el ga fato pulito*. E *s'el ga fato pulito anca lu*, s'abba i ringraziamenti non solo degli eletti ma anche degli elettori.

Non v'ho mai parlato della conferenza della signora Mozzoni all'Ateneo Veneto. Riparo oggi al mal fatto.

La signora Mozzoni con la parola chiara, forbita, precisa, elettrizzò il pubblico, che massime alla fine la interruppe sovente con calorosissimi applausi.

Che tutte le idee della Mozzoni siano attuabili, questo mi permetto di dubitare; ma esse idee (non dimentichiamolo) non potevano essere più generose, più belle, più morali, esplicando il pensiero d'una donna che vuol rivendicare la libertà della sua casta.

La Venezia vera applaudì all'egregia scrittrice, quella di carta (non sbugiardando il suo modo di pensare) scrisse contro la signora Mozzoni parole di foco. Chi ha ragione? La scelta non è dubbia, mi pare, anzi il confronto disonora la prima.

« Un ammasso di sofismi ben detti » mi diceva uscendo dall'Ateneo, il mio carissimo amico dottor. Jona; al che io rispondeva: sì, quando le leggi eternee della morale saranno diventate anch'esse un ammasso di sofismi.

Vi debbo registrare un atto generoso. (Pur troppo ne avvengono così di rado.) Il signor Antonio Foco, ben dissimile a certo suo fratello, avendo comperata una firma del lotto che era riservata ad altra persona, ed avendo vinto il terno, diede a questa persona la metà del guadagno. La metà! Capitale! Di duemila lire ne diede mille. Quel suo fratello non ne avrebbe dato neanche una. Per lui

Homo, homini lupus.

Paolo Lucio.

Bassano. — Loglio giudice a Bassano fu traslocato a Brescia.

Branchi giudice a Fermo lo sostituisce.

Belluno. — Bassi vicepresidente del tribunale di Brescia fu nominato presidente a Belluno.

Codroipo. — La festa organizzata dalla società operaia di Codroipo per solennizzare l'anniversario della inaugurazione della sua bandiera riuscì egregiamente. Grande concorso di gente, specie da Udine, S. Vito e Spilimbergo. Suonavano le bande di San Daniele, Rivignano e S. Vito. Lotteria, banchetto, fuochi — animazione generale.

Conegliano. — Macola co. Elettore sostituito presso quella procura è

Belluno, donde i prodotti della Valle del Piave giungeranno nella nostra città cooperando al migliore benessere ed alla prosperità generale.

Di fronte quindi a queste non dubbie risultanze di prossimo vantaggio, noi non esitiamo a giudicare più conveniente, od almeno da prendersi nell'esame il più spassionato e maturo la proposta della società veneta, perchè da qualsiasi parte il bene si presenti, devesi coglierlo, e non perderne l'occasione per soverchietà di dubbi o per troppo meticolosi consigli, stando la vera prudenza nel trincerarsi di salutarie cautele per evitare la possibilità del disinganno.

La quale nostra opinione francamente esponiamo, poichè è fermo il nostro convincimento che dall'attuazione della proposta medesima deve derivare quel vantaggio, che al nostro caro paese desideriamo e che non può mancare, stante il fatto, d'essere le ferrovie uno dei principali fattori di prosperità per le regioni da quelle attraversate.

Nè crediamo, che dal lato giuridico possa la cessione delle ferrovie consorziali alla società venire oppugnata, ove ne sia concorde il consenso degli Enti interessati, visto l'articolo 295 della legge sui lavori pubblici, come d'altro canto ci fa bene l'avere rilevato, che la commissione parlamentare d'inchiesta ferroviaria, siasi accordata nello stabilire i limiti dell'ingerenza governativa nei diversi servizi e la parte che nei medesimi deve spettare all'industria privata.

UGO.

Un triste fatto

Dalla *Libertà Italiana* rileviamo il seguente triste fatto, che commuove ogni animo, e che giunge — se è permesso dirlo — opportuno, come quello che dimostra la santità della filantropica idea, per cui a Genova si riuniranno egregi uomini e donne egregie, di abolire i regolamenti sulla prostituzione:

Togliamo dal *Popolo d'Italia* un racconto degno di essere conosciuto da tutti, perchè rammenta i tempi della feroce inquisizione di Spagna.

Si tratta d'una vittima dei soliti soprasi delle solite vigliaccherie dei questurini.

Una certa Rosa L., usciva dalla casa di tolleranza ove era reclusa per recarsi al vicino caffè sentendosi indisposta.

In via Canneto il Lungo, sorpresa da un appuntato di P. S. ubbriaco fradicio, e da altro birro del questore, le è intimato l'arresto.

Benchè a malincuore la misera donna segue i due agenti, che tentano di metterle i pollici.

La disgraziata urla che è una indegnità legare una donna, e protesta.

Le guardie per tutta risposta la percuotono e la trascinano per terra, finchè giunto il rinforzo di altri cinque manigoldi, che la battono a sangue. L'infelice più morta che viva è trasportata nel Palazzo Ducale, e di là inviata alle carceri di Sant'Andrea, dove passò quindici giorni, piangendo e ripetendo tra i singhiozzi « questo fatto sarà la mia morte. »

Uscita dalle carceri giudiziarie, è rinviata dinanzi alla Pretura Urbana, e colà vien condannata, in base al verdetto delle guardie, a trentasei giorni di carcere.

Scontata la nuova pena, quell'infelice mai più si riebbe ed il 20 agosto 1880 moriva nell'ospedale di Pammatone, pronunciando negli strazii della agonia queste ultime parole: *muoto assassinata.*

Quella vittima toccava appena il 23.mo anno dell'età sua!

Ogni commento sarebbe inutile, giudichino i lettori.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

28 settembre.

Esordio — Dazio consumo — La signora Mozzoni — Un atto generoso.

Il vostro corrispondente s'è preso anch'egli una licenza di pochi giorni per godere i sereni ozi della campagna.

Lo scuserete dunque del lungo ri-

steriormente sulla gonna, completano queste toilettes.

Arrivo. — L'altra sera sulle 10 arrivavano nella nostra città due compagnie del 40° reggimento fanteria che dalla Sardegna erano state distaccate a Livorno.

Esse precedono il rimanente del reggimento che si sa essersi in parte già imbarcato per Civitavecchia in mezzo alle più festose dimostrazioni di stima e d'affetto per parte della popolazione cagliaritanica.

Le due compagnie erano attese alla stazione ferroviaria da molta gente che l'accompagnò fino al quartiere. E questo primo incontro è caparra del cordiale accoglimento che riceveranno anche coloro che giungeranno dopo. Si vede bene che le vie e le contumelie dei giornali moderati — a proposito di alcuni deplorabili fatti — non sono riusciti a gettare la discordia fra il popolo e l'esercito, ma anzi ne fecero vieppiù risaltare l'accordo e l'armonia.

In nome anche di questo accordo salutiamo di tutto cuore i nostri fratelli dell'esercito che giungono fra noi. Siano i benvenuti!

Un fufantello ghiottono. — Un ragazzo di appena undici anni passava ieri l'altro davanti un negozio di paste. Vedere quella ghiottoneria e innamorarsene fu tutt'uno; e, lesto come un pesce, ne ghermì sette.

Ma il padrone se ne accorse e le guardie del signor Piccoli non gli lasciarono nemmeno il tempo di mangiarsi quelle paste, ma lo condussero seco.

Quel ragazzo incomincia proprio bene! Potrebbero però le cose andare in modo diverso quando ebbe la sfortuna di nascere da un padre notissimo alla giustizia, e fu la lasciato sempre vagabondo in balia di sé stesso?

Incidio in Provincia. — A Canara San Giorgio il possidente Orlando Luigi vide incendiarsi la propria casa abitata dalla villica Angela Lotto che però ebbe a risentire danni maggiori del proprietario.

Difatti se l'Orlando ne risentì un danno di lire 400 pel fabbricato, la povera Lotto ne soffrì per ben 966.

La gente accorsa con tutta premura riuscì ad isolare il fuoco il fabbricato, non però in modo che non venissero distrutte le masserizie e biade della povera villica. Il guaio maggiore si è che né l'uno né l'altra erano assicurati.

E la causa? Se ne accusano le faville del focolaio che andarono a cadere sovra alquanto canne, che preso fuoco, lo prougarono al fabbricato.

Teatro Garibaldi. — La signorina Diligenti può essere soddisfatta di molto degli applausi che ricevette numerosi e caldissimi tutto lungo la rappresentazione della Norma, che è una birbonata grande, ma che ella interpreta veramente bene.

Risate interminabili ai Due sordi — e noia parecchia a quel pasticcio di scherzo comico, che Paolo Ferrari deve avere scritto in un momento di umore molto cattivo.

Lo spavento delle mamme. — L'angina difterica nella nostra provincia non accenna a cessare.

Anche oggi si hanno a registrare casi nuovi 3; però nessuno susseguito da morte.

Sono in totale finora casi 153; morti 41.

Una al di. — Un mercante contrattava un quadro con un pittore.

— Quanto volete?

— Duecento franchi.

— Ve ne offro cinquante.

— Cinquanta!!! Siete matto. Ve lo venderei a questo prezzo quando fossi sul punto di morire di fame.

— Ah! Allora aspetterò — conchiuse laconicamente il mercante. E se ne andò.

Colletto delle Stato Civile del 28.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 2.

Matrimoni. — Perissinotti Andrea fu Bortolo farmacista celibe di

Udine con Zacco Maria di Andrea, casalinga, nubile di Padova — Gazzetto Marco fu Antonio meccanico celibe con Santacasa Giovanna fu Luigi, sarta nubile entrambi di Padova.

Morti. — Marchesan Benedetto di Luigi, d'anni 1, mesi 9 — Scanferla Costanza Veronica di Luigi, d'anni 3, mesi 4 — Bacco Bianchi Maria fu Angelo d'anni 74, lavandaia, vedova — Pappajola Leon Anna fu Silvestro d'anni 40, casalinga, coniugata — Due bambine esposte di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Bordoni Antonio fu Daniele, d'anni 58, carrettiere di Cerea, coniugato.

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partice.
del BACCHIGLIONE

ROMA, 30.

È inesatto che Garibaldi giunga a Genova. L'equivoco fu cagionato dall'arrivo di alcuno della sua famiglia.

Notizie interne

Le dimissioni di Garibaldi produssero grande impressione in Roma. Tutti i giornali se ne occupano.

— I congressisti per la Federazione Britannica giungono a Genova numerosi.

Il Congresso si terrà nel Teatro Carlo Felice adobbato a cura del Municipio.

I congressisti venuti d'Inghilterra, Francia e Germania venivano presentati alla Giunta Municipale da Aurelio Saffi.

— L'organico della marina è aumentato di due segretari, di tre archivistici, due ufficiali d'ordine; di undici vice-segretari.

— Una lettera dell'on. Villa dice che l'onorificenza a monsignor Massaja fu accordata di *motu proprio* dal re alcuni mesi fa, e che gliela recò Barattieri. Egli vide mons. Massaja soltanto dopo, per semplice atto di cortesia, né gli consta che il Massaja stesso abbia usato la scortesia di opporre un rifiuto.

— L'ultima decisione del Comitato per l'esposizione di Milano in cui delibera di lasciare al governo la cura di vedere se l'accettazione di espositori trentini e triestini possa recare differenze diplomatiche è oggetto di continue nuove censure vivissime.

Notizie estere

A Vienna corre voce che lo Czar sia gravemente ammalato in Livadia.

— Fu inviata a tutte le corporazioni religiose francesi a mezzo postale la circolare colla quale il ministro dell'interno Constans, dichiarò non potere la dichiarazione tener luogo della domanda d'autorizzazione e della presentazione degli statuti prescritto dal secondo decreto del 29 marzo.

— Barthélemy non processerà *Le Citoyen* per ingiurie; questo giornale sarà invece processato per ingiurie contro Grevy.

— A Lione fu tenuto un banchetto da circa 500 legitimisti. Vi si votò un indirizzo con evviva al re ed alla regina.

— Gambetta dalla Svizzera passerebbe in Italia.

— Gounod lesse a Parigi agli artisti dell'Opéra la nuova ripartizione del *Tributo di Zamora*. Si spera su un esito felicissimo.

— Telegrafano da Berlino:

Si temono serie complicazioni nelle cose d'Oriente.

La *National Zeitung*, parlando dell'Italia, trova naturale che essa ricerchi l'amicizia di quella nazione a cui la sua dignità e i suoi interessi la consigliano.

— Telegrafano da Trieste:

Da Spalato ci si annuncia un fatto gravissimo.

Alcuni ufficiali assistiti dai soldati aggredirono il redattore dell'*Avenir*, e lo ferirono gravemente, tanto che versa in pericolo di vita.

La cittadinanza è esasperata contro la soldatesca. Si temono conflitti.

— La commissione per le opere pie

UN PO' DI TUTTO

Una strada ferrata a vela. — Nel *Journal des Debats* del 26 corr. leggiamo che, una strada ferrata di nuovo genere è stata testè inaugurata in Austria.

I vagoni scorrono sulle guide senza nessuna locomotiva, ma soltanto mercè l'uso di grandi vele, come se si trattasse di battelli.

E' stato il conte Chorinsky che ebbe l'idea originale di stabilire nella sua gran tenuta di Wessely questa ferrovia a vela, la cui lunghezza totale è di circa una lega, e sulla quale, quando il vento è propizio, un vagone può scorrere con una celerità di 4 miglia all'ora.

Les femmes qui tuent. — A Rivarazzo presso Voghera, un bel giovane dalle forme atletiche, dai modi baldi e simpatici s'innamorò di una avvenente ragazza e tanto seppe fare che essa l'amò senza limiti, trascinata alla sua volta, dalla passione, che le aveva desto in cuore l'Adone compaesano. I frutti della comune imprudenza già maturavano. La ragazza stava per diventare madre, ed andava insistendo presso il giovane, affinché si decidesse a legittimare il loro legame. Egli però si rifiutava ostinatamente e finì col persuadere la fanciulla che ogni speranza di diventargli di lui moglie era perduta. Il mancare di quella speranza alla quale la incauta giovane si era per tanto tempo tenacemente aggrappata, segnò per lei lo smarrimento momentaneo della ragione, ed armata di un pugnale, affrontò il fedifrago garzone e lo uccise, mostrando avere il braccio più saldo che non avesse avuto il cuore. Tutto il paese desolato, non sa se più debba compiangere la vittima dell'inganno o quella della vendetta.

Nuove scoperte. — Il dottore Holland di Chicago ha preso un brevetto di invenzione e ha formato una società di 125 milioni sotto il titolo di *Head Light and power company*.

La scoperta consiste nell'aver dato al petrolio una potenza di calorico e di luce cinque volte più considerevole di quella che esso ha naturalmente in stato di combustione — col mezzo del vapore concentrato.

Il nuovo gaz del petrolio trattato in questo modo dà una luce molto più economica che quella del carbone fossile. La differenza sarebbe nientemeno come da 1 a 300.

L'apparecchio del dottor Holland, potrà servire a tutti gli usi della vita, che esigono calore e luce.

In Inghilterra i proprietari di miniere di carbon fossile cominciano a tremare.

Una curiosa statistica. — Ecco una curiosa, curiosissima, statistica, pubblicata dal *Monde artiste*. E' la durata esattamente calcolata delle opere serie e delle opere buffe, del repertorio corrente, quando, s'intende, i riposi fra gli atti sono nelle proporzioni normali:

La più lunga delle opere serie è il *Guglielmo Tell*, che dura 4 ore e 50 minuti. Vengono dopo *Roberto il Diavolo* e la *Regina di Cipro*, che durano 4 ore e 45 minuti. In terza linea si trova l'*Africana*, che dura 4 40. Poi il *Faust*, l'*Amleto* e gli *Ugonotti*, che durano 4 30. *Carlo VI*, 4 25. *Il Profeta*, 4 15. *Romeo e Giulietta*, l'*Aida*, 4. *Paolo e Virginia*, 3 35. *Il Ballo in maschera* e la *Favorita*, 3 25. La *Regina di Saba* e la *Perla del Brasile*, 3 10. *Marta e Freyschütz*, 2 45. *Lucia*, 2 40. Finalmente, la *Violetta*, il *Rigolotto* e la *Sommambula*, 2 30.

Delle opere comiche, la più lunga è *Carmen*, che dura 3 ore e 40 minuti. Vengono dopo *Lara*, *Mignon* e *Piccolino*, che durano 3 30. Quindi il *Bobbere di Svegliata* e i *Diamanti della Corona*, 3 15. I *Dragoni di Villars*, *Zampa*, il *Sogno di una notte d'estate*, la *Signora bianca*, 3 10. *Il Cavallo di bronzo* e *Giralda*, 3. *Frà Diavolo*, 2 50. *La figlia del reggimento*, il *Dominò nero*, *Riccardo cuor di leone*, 2 15. *Le Nozze di Giovannata*, 1 40. Finalmente, il *Maestro di cappella* e *Buona sera*, vicino, 50 minuti.

Coll'aiuto di questa statistica, si potrà sapere il momento da far venire al teatro la carrozza o il cavaliere servente, per l'uscita.

Corriere del mattino

Notizie interne

I giornali di Genova, arrivati oggi, confermano una notizia, data stamane da un nostro confratello di Roma, che, cioè, sabato sia colà aspettato il generale Garibaldi.

— La commissione per le opere pie

testè nominata dall'on. Depretis si riunirà giovedì al ministero degli interni.

— La Giunta liquidatrice prese possesso dei beni e rendite dell'abolito monastero del Sacro cuore a Ville Lante.

— Per la cattedra di letteratura italiana a Palermo è proposto Domenico Gnoli.

— Zanardelli, per la legge elettorale, chiede dati al ministero d'agricoltura con sua lettera da Brescia.

— A Palermo il sindaco, comm. Raffaele e gli assessori, avendo date le loro dimissioni, il Consiglio comunale procedette a nuove elezioni, ed ebbe maggior numero di voti, tra i nuovi eletti, il senatore Turrisi, preconizzato sindaco.

— Il *Diritto* conferma il rifiuto di monsignor Massaia a rivedere la decorazione mauriziana.

— E' morto a Perugia il barone Alfredo von Bibra, ministro bavarese presso il Quirinale. Cairoli ne telegrafò la notizia al governo bavarese. Era accreditato presso la nostra corte fino dal 30 maggio 1872.

— Il *Diritto* dice non improbabile che De Launay e Nigra passino per Roma prima di tornare al loro posto.

Notizie estere

Il *Tagblatt* considera impossibile il riavvicinamento dell'Austria alla Russia. Polacchi e ungheresi accentuerebbero la più accanita opposizione.

— Per appurare i fatti di Dulcigno il *Diritto* annunzia che il ministro montenegrino Radovic andò a Gravosa, per dichiarare al vice ammiraglio Beauchamp Seymour, che dinanzi alla dichiarazione di Riza pascià il Montenegro non trovava in grado di combattere le truppe turche ed albanesi insieme, e che il bombardamento di Dulcigno da parte della flotta internazionale non era sufficiente a garantire l'esito delle operazioni di terra per parte dei Montenegrini.

Di qui le titubanze degli ammiragli in attesa di nuove istruzioni.

Da ciò la necessità della sosta.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Sultano chiese all'imperatore Guglielmo che si ritirasse dalla dimostrazione navale; la risposta fu essere impossibile alla Germania di separarsi dalle altre Potenze.

LONDRA, 30. — Il *Daily News* annunzia che Nikita chiamò sotto le armi tutti i montenegrini validi. Correva ieri a Vienna la voce che fosse imminente la deposizione del Sultano.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Ragusa che Dulcigno fu incendiata per ordine della Lega Albanese.

LONDRA 29. — Gladstone è arrivato; accoglienza entusiastica.

Reca il *Globe*: dicesi che il governo italiano fece ad una casa di Leeda l'ordinazione più considerevole, che sia mai stata fatta da potenza continentale per macchine da impiegarsi nella manifattura di armi da fuoco.

NAPOLI 30. — Il Re è partito per

Monza alle ore 11.30 per la via di Roma.

PARIGI 30. — Tutte le voci d'una conferenza o d'una dimostrazione navale sul Bosforo finora sono infondate.

ROMA, 30. — L'Italia annunzia cambiamenti della situazione dinanzi Dulcigno.

La Porta domandò un termine fino lunedì promettendo di proporre una soluzione.

BUDAPEST, 30. — (*Camera*). Madaraz indirizzò al governo una interpellanza per sapere se sia disposto di impiegare la sua influenza per ottenere che le grandi potenze non ricorrano alla forza contro gli albanesi ed in favore del Montenegro, e per sapere, se il governo, quale che sia il risultato dei suoi sforzi, vuole assicurare la Camera ungherese che la forza armata dell'Ungheria non verrà impiegata contro gli albanesi.

ROMA, 30. — Il Re è arrivato acclamato da grande folla. Riparti stamane. — I sovrani di Grecia giunsero sabato a Milano.

COSTANTINOPOLI, 30. — Gli ambasciatori firmarono un protocollo col quale ciascun governo si impegna di non cercare nell'accomodamento della questione del Montenegro ed eventualmente nella questione greca, alcun aumento di territorio, alcuna influenza ed alcun vantaggio che non fossero egualmente ottenuti dalle altre nazioni.

PALERMO, 30. — Stamane le Società politiche ed operaie fecero una dimostrazione di simpatia alla nuova guarnigione, che giungeva da Napoli verso le ore 9. Ventidue società con bandiera e musica, al suono dell'inno reale mossero pel molo. Quivi aveva luogo l'arrivo dei v. pori conducenti il 61 e il 62 di fanteria (brigata Sicilia). Furono salutati da fragorosissimi battimani, e da grida: *Viva l'Esercito*.

La grande folla del molo acclamava pure l'esercito.

Compiuto lo sbarco, le Società accompagnarono i due reggimenti ai quartieri fra gli evviva della popolazione.

Alle ore pomeridiane le società dopo percorsa la via Vittorio Emanuele si sciolsero alle grida: *Viva l'Esercito*.

— La città è imbandierata.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto.

2268

TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392.

2273

A chi vuol vincere al Lotto

SI RACCOMANDANO

gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegua la vincita entro il mese.

(Vedi annunzio in 4ª pagina)

UNICA SPECIALITA'

BISCOTTINI PADOVANI
della premiata fabbrica
DI
A. PRIULI-BON



Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

Ai primi di Ottobre 1880 si pubblicherà la prima dispensa dell'opera



L'opera conterà di quaranta dispense in 4 grande. Ogni dispensa si componerà di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni, (formato delle Esposizioni Universali illustrate, già edite dallo Stabilim. Sonzogno.)

L'Esposizione Italiana del 1881 è la prima che abbia luogo nella riunita patria: il genio ed il lavoro italiano si affermeranno solennemente in essa nei loro ultimi e più splendidi risultati. Le Esposizioni regionali, aperte nell'ultimo ventennio, han mostrato le industrie nel loro sviluppo separato: quella Nazionale del 1881 raccoglierà i saggi di tutta la produzione italiana e c'insegnerà a conoscere noi stessi. Il Comitato Promotore dell'Esposizione ha concesso all'editore Edoardo Sonzogno il diritto di pubblicare una GRANDE ILLUSTRAZIONE che sarà il compagno fedele del visitatore, il bilancio dell'attività nazionale, e rimarrà a ricordo del fatto, continuandone gli insegnamenti. — Affinchè questo lavoro riesca degno dell'avvenimento che si propone di illustrare, l'Editore si è prefisso per iscopo che essa sia per se stessa una opera d'arte e di scienza: e a tal uopo si è assicurato il concorso di artisti, di scienziati e di letterati esimi, alla cui competenza ha affidato di esaminare la mostra nel suo complesso e nelle singole parti. Le feste inaugurali, quelle del lavoro, i frutti dell'ingegno, i prodotti dell'arte e dell'industria, gli eventi che all'esposizione si connettono, troveranno lor luogo nella nostra pubblicazione. I disegni e le incisioni saranno eseguiti da una pleiade di valenti nostri, i quali si sono assunti di rivaleggiare colle più vantate illustrazioni di Francia e d'Inghilterra: gli scritti usciranno dalle penne degli illustri Basile comm. Domenico — Boccardo comm. Gerolamo, Senatore — Cantoni comm. Gaetano, Direttore della R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano — Colombo prof. cav. Giuseppe, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — Fiorelli comm. Giuseppe, Senatore — Gabba prof. Luigi, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Lessona

Le dispense verranno pubblicate a partire dal 5 Ottobre 1880, per modo che dieci dispense usciranno prima dell'apertura dell'Esposizione e le altre trenta durante l'Esposizione stessa.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense:
Franco di porto nel Regno L. 10 —
Europa, Unione gen. Poste (oro) 12 —
Africa, America del Nord 15 —
Amer. del Sud, Asia, Austr. 18 —
Una dispensa separata, in tutta Italia, Cent. 25.

Premi gratuiti agli Associati. Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti:
1.° La Guida del visitatore all'Esposizione Italiana del 1881 in Milano.
2.° Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Ed. Edoardo Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Ed. Edoardo Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Ed. Edoardo Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutarissima farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre che intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

PASTA PITTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE

sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2.50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro**. 104

ELIXIR REVALENTA ARABICA

TONICO CORROBORANTE RICOSTITUENTE

SPECIALITA'

LUIGI CUSATELLI

MILANO

Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80

Stabilimento per confezioni di liquori sopraffini

FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH

MILANO Via S. Prospero, N. 4, in Città MILANO

Deposito da A. Manzoni e C., Via Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91. 81

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini

preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

— Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

COLLEGIO GIUSEPPE TAVERNA

IN PARMA

Questo accreditato Collegio, sempre più prospero e fiorente per i buoni successi che ottiene ogni anno, gode oramai abbasnta fama e riputazione. Vi accorrono alunni da ogni parte di Italia e dall'estero. Tiene scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali, Tecniche, Commerciali Teorico-Pratiche. Dà l'insegnamento di lingue straniere e con insegnante di nazionalità della lingua cui insegna per le lezioni di Tedesco ed Inglese. Provvede all'insegnamento dell'Istituto Tecnico nei corsi di matematica e ragioneria, provvede eziandio all'insegnamento di belle arti.

Il Collegio è situato in ampio salubre ed arieggiato locale con esteso cortile per gli esercizi ginnastici. Nelle ferie autunnali gli alunni vengono con dotti in amena villeggiatura.

La retta annua da pagarsi comprese tutte le spese, fatte però eccezione del vestiario, e biancheria personale, e dei libri di testo per corsi classici e tecnici, è di lire 500 per gli alunni delle scuole elementari e di lire 600 per gli alunni dei corsi superiori.

Sorveglia e condiva l'andamento dell'Istituto una Commissione di vigilanza composta degli onorevoli deputati Coccini, Arisi, Asperti e Bosetti Gianlorenzo e degli illustri signori Antona comm. General-Luigi, cav. Sante B.lli, Canonico Don Severino Prati, prof. Giovanni Iazani. Per il programma e schiarimenti dirigersi in Parma alla Direzione del Collegio, e per informi morali e di credito al Presidente della Camera di Commercio. 2284

R. LOTTO — FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fuori d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno od il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. H.** posta restante Vienna (Austria). 2291